

INTERVISTA AL CANDIDATO SINDACO

FRANCESCO FIORE

(Movimento Civico Padova 2020)

I dati relativi ai fallimenti in provincia di Padova registrano numeri drammatici: dal 2009 al 2013 hanno chiuso i battenti 1.160 imprese. In quale modo è possibile rilanciare l'economia del territorio?

In questi 6 anni di crisi Padova sta perdendo decine di migliaia di posti di lavoro e molte imprese stanno chiudendo. Partendo da uno studio della Comunità Europea è possibile individuare i cosiddetti Bacini occupazionali, cioè i settori che stanno creando posti di lavoro che per la nostra città sono in particolare: bio-edilizia e ristrutturazioni a risparmio energetico, cooperazione sociale ed assistenza alla persona, distribuzione e produzione di prodotti biologici, energie rinnovabili, innovazione e nuove tecnologie, riciclaggio dei rifiuti, turismo sostenibile.

Nei prossimi anni il 70% dei posti di lavoro riguarderà nuove tecnologie e nuovi modelli di sviluppo; non è pensabile risolvere la crisi con gli stessi modelli che l'hanno creata. Con la definizione di un piano strutturato è possibile recuperare l'occupazione persa ed arrivare nel prossimo triennio vicini ad una piena occupazione nella nostra città, attraverso l'utilizzo di fondi comunitari e lo sviluppo di piccole imprese che sappiano lavorare in rete. Il reperimento dei finanziamenti per le opere pubbliche, pur potendo avvenire in ambito europeo, deve però seguire una logica di "gradualità" che non richieda grandi capitali in unica soluzione; ed a questo proposito proponiamo la costituzione di un fondo ad azionariato popolare locale, promosso dal Comune.

Si impegna a scongiurare l'ulteriore aggravio di imposte locali sulle attività produttive per effetto della IUC, l'Imposta unica comunale?

Il comune di Padova ha un ufficio con una dipendente per la lotta all'evasione fiscale. L'anno scorso il comune ha recuperato 160.000 € di evasione; in base all'ultima stima dell'Istat a Padova si possono tranquillamente recuperare 10 milioni di € di evasione fiscale. Il recupero di tali somme consentirebbe una sostanziale riduzione di tutte le tasse comunali.

L'aggregazione fra Interporto Padova Spa e Consorzio Zona industriale è da tempo all'ordine del giorno dei tre soci pubblici (Comune, Provincia e Camera di commercio), tuttavia sembra di essere fermi alla fase preliminare del processo. Qual è la sua posizione sulla questione?

Il consorzio ZIP ha di fatto esaurito il suo compito. Il suo contributo, anche in termini di aggregazione con Interporto, dovrà essere quindi quello di "regia" nella conversione della Zona

CONFAPI PADOVA

Industriale, con un cambio di ragione sociale ed una amministrazione meno politicizzata e più imprenditoriale. Ciò che è importante è la creazione di distretti territoriali capaci di rispondere ai bisogni della popolazione, in maniera efficace ed efficiente. Quindi l'idea è buona ma vanno maggiormente definiti gli obiettivi.

Da tempo si discute attorno a due progetti: l'Auditorium in Piazzale Boschetti e il Centro congressi in Fiera. Qual è la sua posizione a riguardo? In particolare, quanto può fare da volano il Centro congressi per lo sviluppo culturale ed economico della città, anche in chiave di turismo congressuale?

L'auditorium in Piazzale Boschetti è sempre stato un progetto invasivo per l'area del Boschetti, che dovrebbe essere destinata a verde pubblico. La sua collocazione naturale potrebbe invece essere l'ex Tesoreria della Cassa di Risparmio in piazza Eremitani.

Il turismo congressuale può assumere un'importanza vitale per l'economia della nostra città. La localizzazione ideale per un piano coordinato e strutturato è sicuramente il centro congressi della Fiera. Ma non è sufficiente creare contenitori se non si hanno idee forti sui contenuti. Il turismo congressuale ha un valore irrinunciabile già di per sé, ma può fare da moltiplicatore innescando altri tipi di turismo, primo fra tutti quello culturale. Coloro che giungono a Padova per ragioni di lavoro o di salute (cure ospedaliere), qualora siano accolte nel modo dovuto, saranno sicuramente incentivate a tornare e a soggiornare per il piacere di visitare una città non solo accogliente ma interessante da tutti i punti di vista, artistico, storico, culturale, paesaggistico, enogastronomico, ecc.

Da tempo si parla del nuovo polo ospedaliero padovano, la cui realizzazione costerebbe circa 650 milioni di euro: qual è la sua idea a riguardo? Si possono realisticamente ipotizzare tempi di realizzazione?

Qualsiasi progetto non può prescindere dal fornire una risposta complessiva alla domanda di sanità che garantisca e rispetti i livelli essenziali di assistenza, una diminuzione dei tempi di attesa per le visite e gli esami strumentali e che non costituisca un peso insostenibile con ricadute negative in termini di tagli alla assistenza sociale.

L'ipotesi di nuovo ospedale sull'area di Padova Ovest risulta quella a più alto rischio di esposizione finanziaria con tempi di rientro dell'investimento a 30 anni, ferma restando l'aleatorietà dei tempi di realizzazione e messa in funzione, nonché dell'effettiva chiusura del vecchio ospedale. In un momento di così grave crisi economica, che sta portando a tagli indiscriminati a livello sociosanitario, ci sembra improponibile ricorrere ad un indebitamento con la finanza di progetto per una cifra che, verosimilmente, sarà prossima al miliardo di euro.

L'esperienza Veneta del project financing ospedaliero non è certo positiva; la stessa Commissione regionale presieduta da Leo Padrin (FI) ha messo in luce tutte le criticità. A gettare ombre sul sistema è la vicenda del proponente Finanza e Progetti SpA, il cui socio australiano ha dovuto risarcire in passato milioni di dollari per frode, mentre la consulente della Regione per il progetto dell'ospedale è agli arresti domiciliari dalla scorsa settimana per accuse di gestione fraudolenta degli appalti.

Inoltre, dal punto di vista funzionale, il modello proposto ad "alta specializzazione" comporta un taglio di 600 posti letto, per i quali non c'è ad oggi alcuna ipotesi di assorbimento da parte di strutture territoriali dedicate alla fase post-acuta e cronica (lungodegenza); non è pensabile fare un nuovo ospedale senza progettare tali strutture territoriali.

Riteniamo più interessante l'ipotesi di realizzazione del nuovo ospedale sull'area vecchia per step successivi, che costerebbe la metà e che consentirebbe di mantenere in città tutto l'indotto legato alla presenza dell'ospedale e dell'università. In coerenza con la nostra idea di stop al consumo di suolo, la rigenerazione dell'ospedale sull'attuale sede o su altre aree dismesse in città potrebbe essere un'ottima opportunità per le imprese locali, sicuramente più sostenibile dal punto di vista dell'impegno finanziario, che dovrà essere pubblico, rigettando decisamente la modalità di project financing fin qui sperimentata.

Diego Zilio

Ufficio Stampa Confapi Padova

stampa@confapi.padova.it